

Paradisa

ANNO I - N. 1 - FEBBRAIO 1982 - UNA COPIA LIRE 300

DIRETTORE RESPONSABILE: MICHELE DI CAPUA

REDAZIONE: APUZZO ANTONIO - CUCCINIELLO ANTONIO - DI MAIO MARILENA - DI RUDOLFO FRANCESCO - FASOLINO TOMMASO - FERRARA ANTONIO - REGA ROBERTO - STANZIONE CLAUDIO - VALLANZI MAURIZIO.

Autorizzazione Tribunale di Napoli N. 3076 del 4-2-1982
Tipografia F.sco Sicignano - Telef. (081) 863.11.05 - Pompei

Periodico della

PARROCCHIA DEL CARMINE

Via del Carmine - Tel. 870.52.25

80053 Castellammare di Stabia

EDITORIALE

Ringraziamo i nostri lettori per la simpatia mostrata al nostro giornale. Da più parti ci sono pervenute attestazioni di consenso anche se non sono mancate critiche e qualche contestazione.

I contributi dei nostri lettori sono per noi sempre importanti, comunque si esprima il loro interesse al nostro discorso.

Ribadiamo che il nostro intento è di portare, la nostra voce di giovani, nella vicenda della nostra città, nello stesso tempo far capire i nostri problemi e intessere un dialogo con tutte le forze attive che operano sul nostro territorio. Non ci spingono in tutto questo, interessi personali, l'unico nostro interesse è quello di mettere al centro dell'attenzione di tutti l'uomo con il travaglio che vive ogni giorno.

Una precisazione questa che ci sembra necessaria a proposito dell'articolo sui terremotati, riportato nel numero di Dicembre di Pianeta Giovani. Anche lì, abbiamo voluto sottolineare la condizione difficile in cui vivono tante famiglie costrette in una camera di albergo o in condizioni ancora di maggiore precarietà. Anche se ci siamo limitati per la nostra indagine, ai terremotati residenti nel nostro rione, abbiamo inteso denunciare la condizione in cui vive il terremotato, riportando dei fatti oggettivi.

Purtroppo a qualcuno è sembrato che volessimo infierire contro gli albergatori e in particolare contro i proprietari dell'Hotel Virginia. Non è così. Ci riserviamo, anzi, di analizzare con maggiore precisazione la situazione precaria in cui è stato ridotto, per il terremoto, il nostro patrimonio alberghiero, già di per se insufficiente, e non intendiamo certo denigrare chi nel momento del bisogno ha aperto le porte a tante famiglie ed ha visto compromessa in buona parte l'attività economica a causa del terremoto, dopo aver costruito con onestà e lavoro una realtà di servizio alla città.

In questo numero apriamo con il problema dell'uomo della strada che nella nostra città, cammina nel caos, è oggetto continuo di scippi e borseggi. Ci auguriamo che questo nostro intervento trovi ascolto «là dove si puote, ciò che si vuole».

IL GRUPPO REDAZIONALE

TEATRO:

I cento giorni e la nostra cultura



UN MOMENTO DELLA MANIFESTAZIONE TEATRALE

Foto di Gerardo Gargiulo

E' talmente difficile, oggi, trovare un segno di speranza per il futuro che a volte si rischia di mettere K.O. la grande macchina del pensiero: il cervello. Ma da qualche mese circa a Castellammare sta nascendo un segno molto tangibile nel quale si riscontrano tutti i presupposti per la fioritura di una cultura, o per meglio dire di un confronto culturale, nella nostra città.

Questo segno è dato da una grossa manifestazione teatrale che iniziata a dicembre, prosegue

con l'avvicinarsi, nel teatro Montil, di tante compagnie molto affermate. La manifestazione, se tutto rientrerà nel programma, dovrebbe chiudersi a maggio.

Castellammare di Stabia finalmente vive un momento magico teatrale cercando di trovare, per ciò che possiede, la dimensione che le compete: essere cioè una delle maggiori espressioni culturali e turistiche tra le città della Campania.

Sono spettacoli alla portata di

segue a pagina due

CASTELLAMMARE: VIABILITA' = CAOS



Un dato allarmante che emerge all'esame della condizione attuale di queste strade, è che in tutte, se si escludono il C.so De Gasperi e la Via Ripuaria, esiste un parcheggio senza controllo, che ostacola in modo sconsiderato il fluire del traffico; ma la cosa più sconcertante è che queste strade sono pure fornite di segnaletica stradale, che dovrebbe regolare la sosta alternata, quella con disco orario e il divieto. Le responsabilità sono chiare: il Corpo dei Vigili Urbani non riesce a svolgere con adeguatezza il suo compito, ne, d'altro canto, gli automobilisti rispettano il codice stradale.

Altro fatto che da lungo tempo resta impunito è l'occupazione abusiva da parte di numerosi commercianti del suolo pubblico (vedi ad es. Via Roma, Via Plinio, Via Amato, P.zza Spartaco, S. M. dell'Orto, Via Fusco, Via Denza, Via Nocera, Via Cosenza, Via Virgilio, Vico del Carmine, etc.); questo fatto crea molte difficoltà a coloro che devono percorrere a piedi strade già di per se strette e sempre più divenute dominio delle automobili.

Dopo questa sommara carellata di situazioni assurde che sono ovunque presenti, se pure in misura diversa, passiamo alla parte propositiva che vorremo sottoporre al vaglio e dell'autorità e dei lettori per

segue a pagina due

Parlare della viabilità nella nostra città è diventato un fatto così comune che si corre il rischio di essere molto generici o dire cose per «sentito dire». Ecco perché questo servizio sarà articolato in due parti: una prima di analisi piuttosto specifica delle condizioni della rete viaria cittadina, l'altra propositiva sia pure nei limiti delle nostre competenze.

Certo un esame specifico della rete stradale cittadina presenta non poche difficoltà, per questo non ab-

biamo pretese di realizzare un'indagine completa; cercheremo soltanto d'indicare soprattutto quelle

zone di Castellammare che più di tutte sono presenti, con le loro difficoltà, nella nostra esperienza quotidiana; pianta di Castellammare alla mano, cerchiamo di elencare quelle strade dove bisognerebbe, a nostro avviso, intervenire da parte dell'autorità competente:

- Piazza Municipio, Via Mazzini, Piazza Principe Umberto, Corso V. Emanuele, Via Roma, Via Plinio, Via Amato, Piazza Spartaco;
- Via S. M. dell'Orto, Via Fusco, Via Denza, Via Nocera, Viale

Europa;

- C.so A. De Gasperi (Rovigliano), Via Ripuaria.

S. Catello: una festa da rivalutare

IL MESSAGGIO DI MONS. ANTONIO ZAMA

Il 19 Gennaio u. s. la nostra città ha celebrato la festa del Santo Patrono, S. Catello. Portata a spalle per le principali vie della città, la statua di San Catello ha sostato nel piazzale dell'Italcantieri dove il Vescovo Antonio Zama ha celebrato la Santa Messa. Come sempre una folla considerevole ha vissuto con fede la processione del Santo. E' certo, ammirevole l'impegno con cui si cerca da qualche anno di vivere, in un modo sempre più religioso, l'avvenimento. Il cammino è però ancora lungo. C'è tutto un discorso di maturazione che deve essere affrontato con coraggio. La processione ha bisogno di divenire effettivamente un fatto ecclesiale; notiamo, invece, come da più parti la si «snobbi», anche all'interno di molti gruppi o associazioni e Comunità parrocchiali.

Anche a livello di ordine pubblico, occorre che sia meglio curato il rispetto per l'avvenimento. Infatti, venditori ambulanti con i loro schiamazzi e il disordine dei cittadini hanno, a più riprese, disturbato la preghiera dei fedeli.

Il fatto interessante della celebrazione di quest'anno è stato il documento riportato su un manifesto affisso per le vie cit-



tadine a firma del Vescovo Mons. Antonio Zama e del Consiglio Presbiteriale.

Il Documento richiama innanzitutto le notevoli somiglianze tra l'epoca che stiamo vivendo col quella vissuta da S. Catello.

Il Santo Vescovo di Stabia, nella seconda metà del sesto secolo, fece fronte alle gravi difficoltà di ordine economico, so-

ciale, civile, conseguenza di fatti militari e politici che si erano svolti nelle nostre zone. «Le difficoltà di oggi sono sotto gli occhi di tutti, — dice il documento, — alcune di esse sono dovute a cause che non dipendono soltanto da noi, altre, invece sono frutto di improvviso e

segue a pagina quattro

TEATRO: I cento giorni e la nostra cultura

tutti, il prezzo del biglietto è molto popolare: L. 2000 e L. 1000 per i ridotti. Tutti contenti quindi, ma la domanda che ci poniamo è se tutto questo resterà solo un momento o c'è la speranza che diventi una realtà più stabile. Rivolgiamo la domanda all'assessore alla Pubblica Istruzione e alla Promozione culturale Salvatore Calogero: «E' una iniziativa che va continuata e rafforzata nei prossimi anni per dare addirittura a Castellammare un TEATRO STABILE, per far risentire la nostra città in un circuito culturale dal quale in questi ultimi anni era uscita».

Una città che si raccoglie in un teatro per assistere a forme di spettacoli culturali belli e artificiosi e intanto le nostre ricchezze culturali naturali non possono entrare. Forse sono troppo sporche per rovinare uno scenario così bello?

«E' un giudizio negativo generalizzato da superare, qui bisogna smetterla di tirarsi i capelli e le vesti di dosso, il discorso va fatto in positivo e non in negativo. La nostra città ha delle esigenze, delle qualità che deve sviluppare, portare avanti, per cui ogni sforzo possibile e immaginabile doveva essere fatto per dare questa possibilità alla città».

Ecco la risposta che l'ass. Calogero ci ha dato quando gli abbiamo chiesto perché tanto interesse per una manifestazione teatrale e così poco o quasi nulla per quelle qualità intrinseche culturali che possiede Castel-

ammare, dato che le finalità sono le stesse.

Caro assessore, a volte penso se non siamo troppo egoisti pretendendo cultura da altri senza ricambiarla con una nostra. Lei sa bene che in fatto di cultura Castellammare ne ha da vendere, eppure oggi ci troviamo nella situazione di non poter dare niente e non rifugiamoci nel solito sisma, perché questa situazione, purtroppo, era riscontrabile già prima del terremoto.

Non le dico menzogne, basterebbe citarle: una biblioteca sepolta del «Gesù»; gli scavi di Stabia la cui conoscenza è di pochi in tutto il territorio napoletano se non stabiense; la «cassarmonica» centro culturale per tanti anni, non fosse altro per la sua caratteristica struttura e la sua antichità che si porta dietro; per non parlare poi di tutta una vecchia Castellammare che, da centro culturale, ora, invece, si ritrova abbandonata e ghettizzata.

Tutto questo per dare solo una idea di quel patrimonio che va giorno per giorno deteriorandosi. Personalmente, e con gli amici di redazione riteniamo che questa iniziativa sia una delle poche grandi belle cose realizzate a Castellammare e di questo la ringraziamo, ma la nostra speranza è che il teatro sia solo uno stimolo per ristrutturare e bonificare ciò che tutti noi, compresi i turisti che ne potrebbero beneficiare, non vogliamo perdere.

Antonio Apuzzo

CASTELLAMMARE: VIABILITA' = CAOS

le possibili integrazioni e correzioni:

- Ripristino del senso unico a Viale delle Puglie, in direzione nord, dall'incrocio della suddetta via con Via R. Margherita e Via Marconi fino all'incrocio con Via Cosenza; questo in modo da consentire il migliore deflusso della corrente di traffico proveniente dalla penisola sorrentina e da Gragnano, diretta verso il centro cittadino e il raccordo autostradale;

- inversione del senso unico a Via Pascoli, in direzione est, cioè da Via Virgilio al Viale Europa, poiché invertendo l'attuale senso di marcia si snellirebbe la ingente mole di traffico sopportata dalla adiacente e angusta Via Quasimodo, essendo quest'ultima attualmente l'unica via di sbocco sul Viale Europa per coloro che provengono da Via Virgilio;

- installazione di semafori sull'incrocio del Viale Europa che, oltre a regolamentare le correnti stradali che vi s'incrociano, consenta di destinare ad altre mansioni quei Vigili che sono impiegati in questa zona;

- ripristino del semaforo all'incrocio di Via Mazzini con Via Bonito e P.zza Giovanni XXIII, che smaltirebbe la circolazione particolarmente intensa in quella zona nei giorni festivi e pre festivi;

- ripavimentazione di Via Ripuaria che costeggia il fiume Sarno; questa strada diviene impraticabile allorché si verificano acquazzoni e conseguenti fuoriuscite del Sarno dal suo letto;

- pavimentazione della traversa della ex centrale del latte che mette in comunicazione il Viale Europa con Via Virgilio e che è frequentatissimo soprattutto da studenti che incontrano difficoltà soprattutto quando piove;

- creazione di una mini isola pedonale a Via Sarnelli, unico baluardo rimasto a testimonianza dell'antico splendore del centro storico. Questa strada potrebbe diventare una piacevole oasi di passeggio e di shopping corredata anche da una adeguata illuminazione e abbellita, semmai, con addobbi floreali (vandalismo permettendo);

- divieto assoluto di sosta lungo Via Cosenza dall'incrocio della stessa con Viale Europa fino all'incrocio con Via Marconi, essendo questa una delle poche vie di accesso al centro cittadino per il traffico proveniente dall'autostrada e dal Rione S. Marco e per quello diretto alla penisola Sorrentina;

- creazione di un parcheggio sull'attuale suolo destinato al mercato ortofrutticolo in previsione di un futuro (speriamo prossimo) spostamento di quest'ultimo in località Petrarò in modo da ovviare alla penuria di parcheggi nella zona circostante;

- oltre a questi interventi abbastanza limitati, seppure molto utili a nostro avviso, abbiamo elaborato, dopo un attento studio, una nuova concezione di viabilità per Castellammare, limitatamente al centro urbano e per la corrente di traffico proveniente dalla Penisola e per quella dell'Autostrada. Presentiamo quindi una piantina dove sono indicati i nostri suggerimenti per migliorare il flusso del traffico nel centro cittadino.

A questo punto ci sembra importante rilevare un fatto; le succitate proposte, che pur sono risultate da un'analisi attenta e dall'esperienza personale di chi vive in una città caotica quale la nostra, rientrano, nell'errata ottica di operare interventi settoriali ed isolati. Le «toppe» che si vanno a mettere, specie in tempo di elezioni, hanno fin

A tu per tu con... intervista al Comandante dei VV. UU.

Un cordiale incontro ci ha concesso il Comandante dei Vigili Urbani di Castellammare, l'Uff. Salvatore di Capua. Con lui abbiamo voluto chiarire alcuni dei problemi che vive il cittadino in questa città così caotica come la nostra.

La responsabilità di ordinare il traffico, di esigere il rispetto del Codice Stradale, ma soprattutto di educare al senso civico l'utente la strada grava innanzitutto sul Corpo dei Vigili. Ma Castellammare con i suoi 70.000 abitanti indisciplinati per natura, e con la viabilità in situazione disastrosa per colpa passate di amministratori imprevidenti e ancor più per le piaghe del terremoto, ha un corpo di vigili all'altezza di tale compito?

Abbiamo chiesto al Comandante: «Da quanti uomini è composto il corpo dei vigili in servizio per ogni turno nelle strade della nostra città? E il Comandante ci ha confermato che appena 8 o 10 sono in servizio nei due turni giornalieri.

Il corpo conta in tutto 40 vigili! Abbiamo poi cercato di sapere qualcosa sul concorso per nuovi vigili di cui si parla tanto, soprattutto tra i giovani, in città. «Il numero dei posti a concorso, ci ha detto il comandante, sarà di 20, con la possibilità di un rinforzo di circa 60 unità (e qui il discorso non è chiaro! ndr). Il corpo quindi aumenterebbe al centinaio di unità, forse superandolo».

Con le nuove forze, son sicuro, ci dice il comandante, riusciremo ad offrire un servizio migliore alla cittadinanza. Sinora abbiamo fatto poco, è vero, ma ciò è dovuto soprattutto alla carenza di personale. Occorrono, tuttavia anche strutture più adeguate; come il potenziamento del parco auto, la ricostituzione del reparto motociclisti, la semafo-

rizzazione della rete viaria, il parchimetro e soprattutto, quello che la città attende: il decentramento con stazioni distaccate nelle zone periferiche, che devo ammetterlo, con tutta onestà vedono i vigili solo in occasioni straordinarie. Mi riferisco al Rione S. Marco, ai Cantieri Metallurgici, Scanzano, il Centro Storico, ecc.».

A questo punto ci viene da chiedere: «Noi notiamo che nemmeno a Via Roma, dov'è la vostra sede, fate rispettare i divieti di sosta? Perché». A questo punto il Comandante rientra nel luogo comune: «Non si può pretendere di controllare la città con la forza che ho a disposizione. Tenete conto che la metà dei vigili in servizio viene assorbita dalle esigenze del Viale Europa!».

«Ma cosa dovrebbero fare i vigili urbani in una città come Castellammare?» «chiediamo».

«Il Corpo dei Vigili Urbani si configura come un corpo di polizia a tutti gli effetti, ad esso è demandato la tutela dell'ordine pubblico, dell'urbanistica, la vigilanza del mercato, l'annona, e commercio, dell'igiene pubblica. Poi per tutto questo deve far funzionare gli uffici».

Ritorniamo intanto al tema delle assunzioni. Domandiamo: «Non le sembra che vengano fatte in ritardo? Dal momento che tutta la città è in uno stato di pietoso abbandono?».

«Questo penso, non sia importante, intanto, assumiamo questi nuovi vigili, qualifichiamoli, riordiniamo il servizio. Si intende che in questo impegno non basta la nostra buona volontà, occorre la collaborazione fattiva dell'Amministrazione Comunale e di tutti i cittadini».

«Ma i vigili non dovrebbero occuparsi anche della villa comuna-

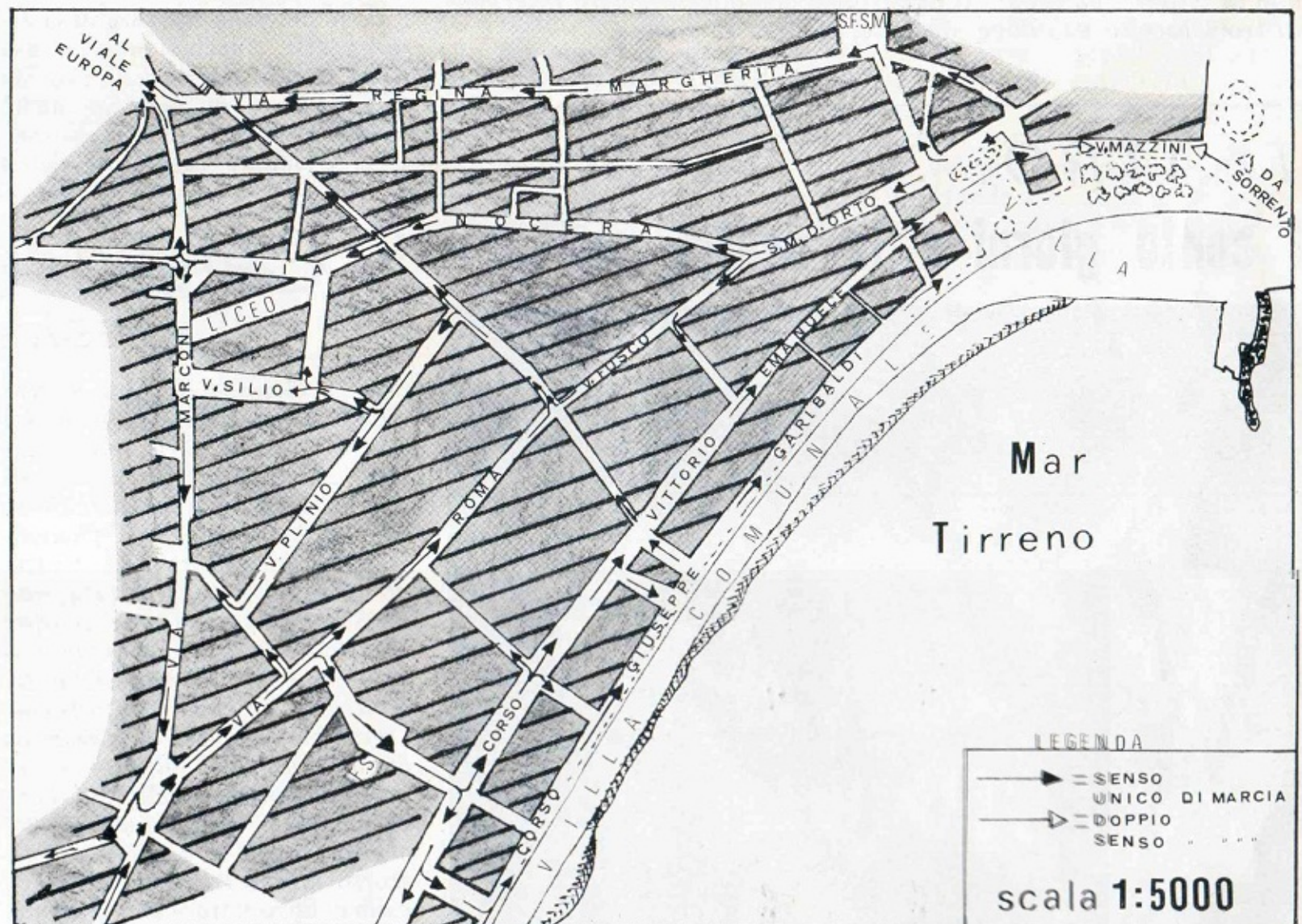
le?». «Certo che dovrebbero, ci dice il Comandante, ma non solo la villa comunale ma pensate che tutta la città è abbandonata, soprattutto in alcune ore del giorno. Come si fa a mandare un solo vigile alla villa comunale, dove, invece occorre una sorveglianza continua per estirpare gli abusi dei motorini che scorrazzano, del contrabbando di sigarette, dello spaccio degli stupefacenti». A questo punto ci viene spontanea, ancora una domanda «Ma, perché, e l'abbiamo notata più volte, un vigile quando si trova a passare per strada e nota un'infrazione qualsiasi, non interviene. E' forse chiedere troppo?».

«Oltre i motivi che già ho esposto, ci dice il Comandante, c'è ancora da notare che la legge 3017 e successive modifiche ha reso più difficile l'incasso delle contravvenzioni che non vengono conciliate. Abbiamo verbalizzati per decine di milioni che si potrebbero incamerare ma che vanno in prescrizione, con la conseguenza che il vigile stesso perde buona parte della sua credibilità, comunque speriamo veramente che il rinforzo del corpo ci metta in condizioni di offrire un servizio migliore alla nostra città».

E con questa speranza chiudiamo l'incontro col Comandante di Capua. Ma... ci domandiamo, ha un reale fondamento?

Il cittadino che trova pericoloso uscire di casa e di camminare, anche a piedi la città, a causa dell'indisciplina degli automobilisti della pericolosità di ragazzini che scorrazzano su motorette, di scippatori ad ogni angolo, da commercianti che invadono il suolo pubblico, da chi e quando sarà protetto?

Roberto Rega
e Claudio Stanzone



Grafica di Antonio Ferrara

troppo compromesso il tessuto sociale, economico e non ultimo urbanistico della nostra città. E' ora, invece, di cominciare a programmare uno sviluppo razionale della nostra attività, che faccia capo, dove ci sono, alle leggi vigenti. Ebbene noi ci siamo accorti che Castellammare è una delle poche città in Campania (dopo lunghi anni di dispute politiche e di estenuanti attese) ad avere, operante a tutti gli effetti, il suo piano urbanistico. Di questo, forse, i nostri politicanti non si sono accorti, visto che, dal punto di vista pratico non si è ancora effettuato nessun intervento previsto dal nostro P.R.G. se non in de-

roga ad esso.

In linea generale esso prevede uno sviluppo della città nel senso del turismo: è indicato un allargamento della fascia balneare fino al fiume Sarno, mentre le industrie, sia quelle esistenti che quelle di futura installazione, dovrebbero essere concentrate nella zona della Annunziata; inoltre lo sviluppo urbanistico-abitativo andrà individualizzato nella zona P. Persica - Annunziata - Petrarò.

Sono previste nuove viabilità tra cui quella di tipo territoriale che ha lo scopo di attraversare il centro urbano, prevedendo anche degli svincoli che consentiranno di acce-

dere alle zone più frequentate della città.

E' tenendo presente questo quadro, costituente la legge in materia, che dovranno essere indirizzati tutti gli interventi nello sviluppo della rete stradale evitando così episodi di miopia urbanistica.

A conti fatti, le nostre proposte non contraddicono le vigenti normative e pertanto sarebbero realizzabili, ma il dubbio è un altro: quale saranno i modi e i tempi di attuazione della nostra legge, in materia di viabilità. La risposta resta ai nostri amministratori!

Antonio Ferrara
e Rosario Napolitano

Opinioni a confronto:

LA PACE

Pubblichiamo qui due interventi sulla pace.

Il primo è di un giovane cattolico, Raffaele Esposito, aderente alla F.U.C.I., mentre il secondo è di Vittorio Ragone, direttore della testata locale di sinistra «Cronache».

Vorremmo così aprire un dibattito sulla PACE, che coinvolga quanti nella nostra Castellammare sentono questo problema e vogliono nel loro piccolo diventare operatori di pace.

Sembra un'utopia parlare di pace proprio oggi che siamo ancora scossi per la drammatica vicenda del popolo polacco.

Ci sentiamo impotenti anche ad adoperarci per essa in quanto ancora più beffarda ed ingannatrice è la situazione politica e morale, sia a livello internazionale che nazionale e, non nascondiamocelo, anche locale.

Eppure dobbiamo credere fermamente che la gente può cambiare e che la pace ed una società migliore ci possono essere perchè noi, con l'aiuto di Dio, lo vogliamo.

Smettiamola solo di parlare di pace, quasi come per creare un alibi al nostro disimpegno. Chiediamoci quante volte abbiamo un interesse vero a cambiare in profondità (non è forse questo il nostro peccato?).

E chiariamoci una volta per tutte che il discorso della pace riguarda noi, ciascuno di noi; è una responsabilità a cui tutti, piccoli e grandi, donne ed uomini, operai e

professionisti, ognuno secondo il proprio ruolo, siamo chiamati? Tutti, e non solo i « capi », i dirigenti, gli amministratori, i governanti.

Costruire la pace significa vedere qual è la volontà di Dio (e non capire qual è la volontà di DIO oggi significa o essere ciechi e quindi stolti, o essere in malafede), qual è la volontà di Dio, oggi, in questa piccola fetta di mondo, in questo piccolo ritaglio di storia, di una grande storia che è il progetto di salvezza di Dio per tutti gli uomini di buona volontà, per iniziare a costruire i cieli nuovi e la terra nuova già in questo mondo.

Costruire la pace oggi non è chiudere gli occhi sulla realtà, astenendoci dalla denuncia, non è uno sterile volerci tutti bene, e poi ognuno, in segreto, macchina per i propri comodi.

Costruire la pace oggi è prendere coscienza dei mali che affliggono il nostro mondo, ma specie di quelli più vicini a noi, di quelli della nostra città, ad esempio: ma-

fia, contrabbando, corruzione degli amministratori e di tutto il sottobosco clientelare da cui sono circondati, assenteismo e disonestà sul lavoro, mentalità della raccomandazione, situazione degli anziani, degli handicappati, dei drogati.

Quindi per noi costruire la pace oggi deve significare:

1) difendere la giustizia: sempre; anche se ciò può andare a discapito della nostra vita;

2) scelta della non-violenza come stile permanente di vita, che non è uno stare passivo, ma una scelta attiva, anche quando la nostra natura umana ci spingerebbe a comportarci diversamente.

Quindi la pace è sì dono di Dio, ogni giorno. Ma è anche conquista, direi quasi lotta, ogni giorno, nell'impegno.

Preghiamo affinché il Signore «diriga i nostri passi sulla via della pace».

RAFFAELE ESPOSITO

Riparlamo di pace. Riparlamo, dico, perchè sembra che milioni di voci, risuonate mesi fa sulle piazze di tutta Europa, abbiano messo la sordina.

Ero a Roma il 24 ottobre dell'anno scorso, insieme a decine di giovani stabiesi: quella marea di persone, di esperienze e diverse (gruppi cattolici, ecologisti, sezioni comuniste e socialiste) esprimeva, mi pare, soprattutto la fiducia che la « gente comune », i popoli, potessero con la loro presenza decidere e contare. Lingue differenti, ma un solo obiettivo: fermare il meccanismo folle di ritorsioni che incrinava tutto un equilibrio delle relazioni internazionali, i rapporti fra le grandi potenze.

Quella fiducia, si dimostrò, non era campata in aria: i negoziati di Ginevra fra USA e URSS sono nati anche e soprattutto da lì, dai cortei immensi di Bonn e di Roma, di Amsterdam e di Parigi.

Ma, ottenuto un primo risultato, il movimento per la pace sembra essersi seduto, quasi soddisfatto di aver riunito intorno ad un tavolo i « potenti della terra ». Di più: il colpo militare in Polonia hai poi

scosso anche quella soddisfazione. Sembra prevalere ancora e fatalmente la logica dei blocchi militari, della divisione rigida del mondo in sfere di influenza, degli schemi consolidati da cui non si sfugge (il socialismo reale ad est, l'imperialismo ad ovest).

«Costruire la pace»: mi sembra uno slogan efficace da cui partire. Realizzare progressivamente le condizioni per cui ogni popolo possa decidere liberamente il proprio destino in Salvador e Turchia come a Varsavia; perchè si riapra per i popoli del terzo mondo una prospettiva di emancipazione fondata non solo sugli « aiuti » dei paesi ricchi, ma su un diverso, più uso equilibrato, delle risorse mondiali; perchè la logica del terrore venga sconfitta da quella della collaborazione, dell'intesa, della giustizia internazionale. Ecco l'utopia concreta da rilanciare per uscire dal dilemma « blocchi militari o guerra nucleare? ». «(Un dilemma solo apparente, perchè in realtà è proprio l'esperazione dei blocchi a spingere verso l'olocausto).

In quest'idea di mondo nuovo, l'Europa (e dentro l'Europa, l'Ita-

lia) deve svolgere una funzione importante ed automatica: servi di nessuno, invece ambasciatori di pace, fautori sempre e comunque del dialogo.

Cominciando dai missili di Comiso fino ai diritti all'autodeterminazione di ogni popolo. Con saggezza, senza strumentalizzazioni.

Ma dietro l'Europa e l'Italia ci siamo noi, milioni di uomini e di volontà: allarghiamo i nostri orizzonti, riprendiamo l'impegno, imponiamo ai governi la strada che sommariamente dicevo prima. Rafforziamo i comitati unitari per la pace, riallacciamo il rapporto fra culture e ideali diversi, su questo grande obiettivo della pace, come su tanti problemi concreti del nostro paese. Oggi non è un lusso, è una impellente necessità: se non entrano sulla scena milioni di uomini, decideranno in pochi, e probabilmente passeranno nuove tensioni internazionali, nuove corse agli armamenti, nuovi lutti per l'umanità. «Costruiamo la pace», invece, per conservare il diritto a sperare nel futuro.

Vittorio Ragone
direttore di «Cronache»

Musica e radio locali

Da sempre, come è noto, la musica è riuscita a disseminare ovunque un largo interesse, particolarmente nei giovani, ma il fenomeno si è esteso in modo abnorme specialmente negli ultimi anni. Oggi la musica è profondamente cambiata: ascoltando attentamente un disco possiamo renderci conto di come strumenti o computers sofisticati, effetti speciali possano trasformare musica apparentemente noiosa in musica orecchiabile e quindi di facile smercio. Tutto ciò potrebbe rientrare nel naturale processo evolutivo se la moderna tecnologia non facesse perdere alla musica il proprio valore di espressione umana e se il tutto non si risolvesse in una vuota ripetizione di schemi musicali pre-usati. Quello che di umano c'è ancora in questa musica — ci riferiamo ai testi — risente chiaramente della nuova etica materialistica i cui principi ritroviamo appunto nella maggior parte delle canzoni che dicono qualcosa.

Indubbiamente la nuova musica a cui si è accennato, è stata aiutata nella diffusione dalle centinaia di emittenti radiofoniche sorte improvvisamente nel giro di pochi anni. Tali emittenti, nate inizialmente per fini hobbistici, si sono successivamente evolute su schemi commerciali e pubblicitari per ragioni di sopravvivenza, soprattutto le radio minori, quelle cioè più deboli e bisognose di fonti di finanziamento, tralasciando in tal modo un possibile discorso culturale.

Abbiamo notato che, in effetti, le radio «private» si possono dividere in due categorie: le radio «private» che dalla prima all'ultima ora di trasmissione, non fanno altro che trasmettere musica «piuma» a ri-

chiesta o no-stop, intervallata puntualmente dall'immancabile programma di canzoni napoletane; l'altra categoria è costituita dalle cosiddette emittenti «impegnate» che svolgono un non-discorso parallelo ma opposto a quello delle radio «private» già citate. Queste emittenti, infatti, hanno la caratteristica di trasmettere, per lo più in no-stop, vera e propria delizia per gli «ascoltatori-registratori», programmi di musica meno leggera, che, però, non possono essere recepiti se non da una élite alquanto limitata di persone che già la seguono.

Non viene svolto, quindi, un discorso di informazione, di proposta di nuovi generi, in definitiva di una musica che sia di alternativa a quella sottopostaci dal continuo bombardamento delle emittenti private.

In ogni caso tutta questa situazione porta ad una inevitabile unilateralità di vedute musicali.

Abbiamo pensato a questo stato di cose, partendo proprio dall'analisi della situazione della nostra città, e al caso di non fermarci alle parole ma di cominciare a fare qualcosa, dando anche una mano a quelle poche emittenti che tentano di mandare avanti un certo discorso.

Invitiamo perciò i nostri lettori a comunicarci brani, autori, generi musicali, dischi, ecc. e se possibile fornirci già del materiale. Noi poi esporremo le proposte dei singoli dando anche informazione, notizie storiche, alla luce di un ascolto personale, su questi autori, cercando quindi di fare già noi stessi, nei nostri limiti (il giornale non canta, nè suona), quello che vorremmo facessero per noi le radio private.

Tommaso Fasolino
e Maurizio Valanzuolo

SOGGIORNI MARE IN ITALIA

H TARIFFE SPECIALI AEREE

hermitage travel
VIAGGI E TURISMO

PIMCAR s.n.c.

di A. MIRANDA & C.

Concessionaria Innocenti - Leyland

Amministrazione e Esposizione:

Corso Garibaldi, 60 - Tel. 871.99.11

80053 CASTELLAMMARE DI STABIA (Napoli)

I RAGAZZI E LA PACE

Lo sport a Castellammare: Le società di pallacanestro

Oltre 500 ragazzi dell'A.C.R. si sono ritrovati Domenica 7 Febbraio presso il Villaggio del Fanciullo a Rovigliano.

L'iniziativa ha concluso il «Me-se della Pace» che ha visto impegnati i ragazzi nei vari gruppi parrocchiali a riflettere sul modo come operare per realizzare la pace a tutti i livelli.

La pace si costruisce demolendo quelle situazioni di violenza che sono presenti a livello sociale e che opprimono soprattutto i più deboli. E' questa la conclusione a cui sono giunti i ragazzi attraverso l'iniziativa denominata «Babbo Natale svegliati».

I ragazzi hanno costruito in polistirolo varie figure di Babbo Natale e le hanno collocate nei vari punti del quartiere a fianco hanno posto una cassetta in cui potevano essere imbucate le famose letterine, ma non per richiedere come vuole la civiltà dei comuni, i soliti giocattoli, le richieste a Babbo Natale erano perché portasse un miglioramento nelle condizioni di vita in cui vive il quartiere.

L'incontro di Rovigliano è stato il momento in cui i ragazzi provenienti dalle diverse realtà parrocchiali hanno confrontato e meglio focalizzato le loro richieste, dopo averle elaborate nella riflessione di gruppo.

La giornata ha avuto i suoi momenti forti negli incontri di preghiera, presieduti dall'Assistente Diocesano Don Alfonso Longobardi, nella celebrazione dell'Eucaristia di Mons. Oscar Reschigg, Vicario Generale della Diocesi e nell'incontro del pomeriggio nel teatro dell'Istituto.

Particolare impressione ha suscitato la preghiera spontanea di un ragazzo, il quale ha chiesto al Signore di concedere la gioia di ascoltare al telegiornale solo notizie di pace.

Nella celebrazione Eucaristica il Presidente dell'Assemblea ha esortato i ragazzi a vivere il loro ruolo di protagonisti nell'evangelizzazione, nel portare cioè nella famiglia, nella scuola, tra gli amici i valori dell'amore cristiano, da cui scaturisce la pace.

Scenette, canti, balli sono stati i mezzi espressivi di un messaggio che i ragazzi hanno maturato nella loro esperienza associativa e che hanno rivolto con semplicità ai loro genitori, educatori e alle autorità presenti.

I problemi della città sono stati così presentati anche al primo cittadino di Castellammare di Stabia Rag. Emilio Della Mura, presente alla manifestazione.

In particolare: i ragazzi della Parrocchia del Carmine in un applaudito sketch hanno evidenziato la carenza di spazi ove i ragazzi possano muoversi e giocare in libertà.

I ragazzi della Parrocchia dell'Annunziata hanno messo in risalto l'inefficienza degli impianti di illuminazione che da lungo tempo ormai, pesa sulla vita degli abitanti e soprattutto dei ragazzi del quartiere.

Quelli di Scanzano e del Rione dello Spirito Santo hanno trattato dei problemi dell'igiene, carente nelle loro zone, in particolare, hanno richiesto l'installazione dei contenitori per i rifiuti.

Il Sindaco nel suo intervento ha dichiarato di aver preso atto dei problemi esposti dai ragazzi, li ha

ringraziati per la vivacità con cui si sono inseriti attivamente e in modo costruttivo nello sforzo di rendere più accettabile la vita nella nostra città, ha assicurato di tenere nel massimo conto le stimolazioni avute dai ragazzi.

Il Presidente Diocesano Gianfranco Cavallaro ha concluso l'incontro ringraziando i presenti e esortando i ragazzi a prendere coscienza della grande carica di vitalità di cui sono portatori e a porre se stessi, con impegno, al servizio dei propri fratelli.

Rosaria Longobardi

S. Catello: una festa da rivalutare



demagogico pressapochismo, di rilassatezza morale».

Segue quindi un'analisi abbastanza dettagliata dei guasti in cui vive la nostra società stabiense. «La difficoltà, soprattutto per i giovani, di esprimersi in un lavoro degno e remunerativo, la crisi degli alloggi, con evidenti conseguenze, anche morali per la famiglia; le gravi carenze del settore scolastico ed educativo, nonché nell'assistenza sociale e sanitaria, esse condizionano i più fragili fra noi, come i bambini.

In questo contesto si registra facile incremento di deviazioni morali e delle gravi conseguenze per la vita delle persone della comunità. Ci riferiamo alla corruzione, alle malversazioni, (tra le quali l'usura), ai favoritismi, alla violenza, talora camorristica talora di parte, alla ricerca egoistica del proprio interesse, all'abitudine a trascurare l'adempimento del proprio dovere e, infine, a piaghe antiche e nuove, quali la prostituzione e la droga.

Il terremoto ha aggravato tali difficoltà o le ha messo allo scoperto, facendo emergere anche l'esigenza di un rinnovato impegno di ciascuno al servizio di tutti. Insieme, siamo chiamati ad un vigoroso rinnovamento, ad un'autentica conversione nel cuore e nelle opere

Intendiamo, in questa parte del nostro giornale, presentare all'opinione pubblica, i gruppi giovanili che vivono lo sport a Castellammare, iniziando dalle società di pallacanestro. Contiamo, poi, di continuare la presentazione di questi gruppi nei prossimi numeri.

S. S. UFO STABIA. La società, fondata nel 1975 da un gruppo di giovani amanti della pallacanestro, attualmente ha

quattro società che militano nei rispettivi campionati:

— *Promozione femminile*: la squadra, formata da ragazze dai 14 ai 19 anni ed allenata da F. Maresca e V. Sacco, sta dando ottimi risultati; infatti è in testa al suo campionato, detenendo il record di imbattibilità.

— *Cadette*: la formazione è composta da ragazze dai 13 ai 15 anni; la squadra, allenata da V. Sacco e E. Pellicchia, si trova ai vertici della classifica.

— *Allieve*: Questa squadra - come afferma il suo allenatore V. Sacco - rappresenta il fiore all'occhiello della società. E' formata da vere piccole atlete che fino ad ora hanno dato il meglio ottenendo eccellenti risultati.

— *Propaganda*: la società partecipa a questo campionato con una formazione di piccole atlete.

C'è da aggiungere poi che questa società non è sponsorizzata e le atlete contribuiscono con una piccola somma mensile; svolge attualmente la sua attività nel «pallone». Ne è presidente A. Centonze, dirigenti sono D. De Lorenzo e M. Coppola.

TALBOT STABIA. Le continue vittorie hanno reso famosa questa squadra e la sua società e proprio ciò mi ha spinto a intervistare l'allenatore Renato Esposito su alcune difficoltà che affronta la squadra e il suo pubblico.

D. - Si è fatto qualcosa per avere un impianto sportivo a Castellammare?

R. - Noi abbiamo un problema che si sta portando avanti da quando è iniziato il campionato e cioè quello di rimanere nella palestra «L. Sturzo» per fare allenamento e disputare la partita domenicale, cosa che per oscuri motivi alcune volte ci è stata negata. Il «pallone» del CONI, costruito in collaborazione con il Comune, è una bellissima struttura che, avuta con un anno di ritardo, dopo l'es-

me della FIP, risulta non agibile per partite di serie A, né può contenere pubblico.

D. - Il pubblico segue con interesse la squadra?

R. - Il pubblico è aumentato notevolmente per le molte vittorie riportate, ma certamente, a causa della scarsa capienza della palestra, è molto limitato.

D. - Prima di iniziare il campionato, quali mete vi eravate promessi di raggiungere?

R. - L'anno scorso la squadra aveva fatto un campionato per la salvezza; con un piccolo inserimento, quest'anno ci siamo proposti di disputare un campionato di avanguardia e già i pronostici sono stati superati; se ne avremo l'occasione, poi, punteremo alla vittoria del campionato.

NUOVA FIAMMA. Questa società costituisce attualmente il vivaio della Talbot; due anni fa la squadra, formata da ottime atlete, militava in serie B ma poi furono cedute alla Talbot. Cggi la società allena tre formazioni:

Cadette: la squadra, formata da ottime atlete, vincitrice del suo girone, è allenata da E. Coppola.

Allieve: si trovano ai vertici della classifica e ne è allenatore Barbato.

Propaganda: la società partecipa a questo campionato con delle piccole atlete. Sta affrontando in questo periodo molti problemi che riguardano soprattutto gli impianti sportivi: infatti la società punta a continuare gli allenamenti nella palestra scolastica della Stabia. Presidentessa ne è L. Gentile, mentre dirigente è G. Gentile.

Queste notizie, fornitemi dagli allenatori delle rispettive squadre, mostrano che la realtà sportiva stabiense della pallacanestro femminile, soffre della mancanza di adeguate strutture, come del resto accade a tutti coloro che vogliono fare dello sport nella nostra città.

Francesco Di Ruocco

FORMISANO

PIEDE - SANO

Tel. 871.70.63

ASSISTENZA GRATUITA AGLI INVALIDI

Nord - Sud: Ricerca di nuovi rapporti...

«Lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo».

(Populum progressio, 14)

Il 18 e 19 dicembre scorso, la Comunità Promozione Sviluppo ha organizzato un Seminario di Studi sul tema: «Nord-Sud: ricerca di nuovi rapporti tra popoli industrializzati e popoli in via di sviluppo», presso il Salone dei Congressi delle Nuove Terme Stabiane.

Questo Seminario, a sua volta, era articolato in più relazioni, elaborate con vivo interesse e impegno da piccoli gruppi di studenti della quasi totalità degli Istituti Superiori di Castellammare. Tali gruppi, avvalendosi anche della collaborazione degli insegnanti, hanno sviluppato aspetti come la storia dei rapporti Nord-Sud, l'antropologia e la cultura di quei popoli, la demografia e le migrazioni, i rapporti commerciali, le tecnologie, ecc. Il convegno si è chiuso con una Tavola Rotonda sull'aspetto del Volontariato e nazionale e internazionale che pure ha suscitato un vivo interesse nei presenti che hanno partecipato in generale abbastanza attivamente, sollevando attente e significative questioni agli esperti intervenuti (Salvini dir. di Aggiornamenti Sociali, Notari, l'economia Querini).

Che cosa voleva evidenziare questo Convegno, perchè era indirizzato soprattutto ai giovani, che cosa voleva loro insegnare. A mio modesto avviso il tema toccato lanciava non solo un messaggio di tipo divulgativo ma anche e soprattutto di tipo educativo.

I tempi di grande tensione che stiamo vivendo, in seguito all'inasprirsi dei rapporti est-ovest ci distolgono da problemi dalla cui soluzione forse dipende gran parte del nostro avvenire. Gli esperti, infatti, sono certi ormai che il corretto sviluppo dei Paesi del Terzo Mondo e soprattutto l'aiuto incondizionato che i Paesi Industrializzati devono dare ai suddetti, possono risolvere se non tutti ma perlomeno una buona parte dei problemi che affliggono l'umanità. Ma proprio sul concetto di corretto sviluppo mi vorrei soffermare un attimo. Innanzitutto spieghiamo la dizione: Paesi del Terzo Mondo.

Negli anni '50 essa indicava quei paesi con modelli di vita tradizionale ed un'economia non industriale, e si pensava che i freni allo sviluppo fossero interni ai paesi, cioè dipendessero dal sistema di valori vigenti, dal tipo di mentalità, dall'economia. Negli anni '60 la tecnologia ed i commerci spezzarono i vecchi equilibri, portarono nuove speranze e la certezza che una crescita economica graduale avrebbe portato quei paesi al livello dei paesi industrializzati. Con la guerra del Kippur del '73, il concetto di sviluppo e i rapporti tra paesi ricchi e poveri cambiarono. Si fecero strada due teorie: il self-reliance (contare sulle proprie forze), quasi impossibile; l'interdipendenza che nell'ottica di un nuovo ordine internazionale dovrebbe essere fondata sul rispetto delle identità culturali. Tentativi sono stati fatti in questo senso. Per es. la CEE a Lomè nel '75 (Conv. di Lomè), ha firmato con i Paesi dell'ACP (Africa, Caraibi, Pacifico) un trattato quinquennale che stabilisce rapporti più equi e stabili tra il mondo industrializzato e quello emergente (scambi commerciali, coop. tecnica, industriale,

finanziaria). Ovviamente questi sforzi non bastano anche perchè compromessi dalle posizioni che le superpotenze da un po' di tempo a questa parte hanno assunto.

Gli americani che con Carter e Kennedy sono stati, per così dire, i pionieri di una politica di sviluppo, oggi con Reagan sostengono il trade-not-aids (commercio, non aiuti).

I russi, già da tempo invece lo hanno confermato non partecipando alla Conf. di Cancun, sostengono che gli aiuti per lo sviluppo sono come una compensazione dei guasti del colonialismo. I paesi socialisti «non hanno colpe colonialiste».

In tale contesto la strategia europea si è inserita efficacemente. Dopo la presa di coscienza alla Conf. di Parigi, Pisani (resp. alla Com-

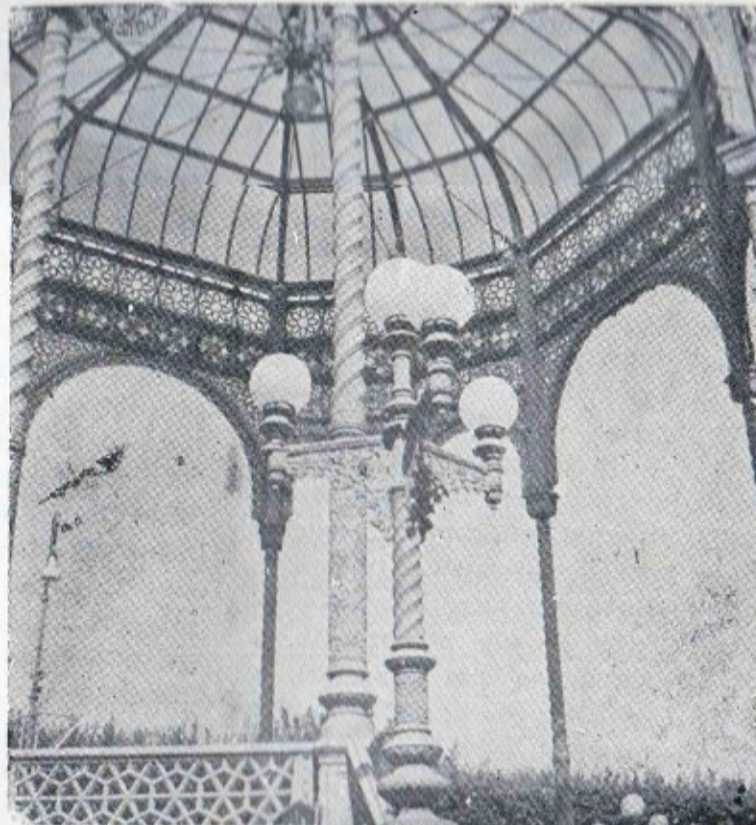
missione per gli aiuti allo sviluppo) ha delineato con chiarezza la politica Europea per lo sviluppo: «L'Europa accetta l'idea di mercato come meccanismo di aggiustamento di dominio del più forte sul più debole».

Nell'augurarci che tale strategia abbia concretizzazione, voglio ricordare con una cifra qual'è la dimensione del dramma: ogni anno nel mondo sottosviluppato muoiono per denutrizione, secondo statistiche attendibili, 25 milioni di persone. Sarebbe un paradosso ma purtroppo è così, il Convegno è stato chiaro in tal senso. E' necessario, quindi, una sensibilizzazione a livello di massa proprio perchè il dramma venga recepito con maggiore profondità.

ALBERTO DI CAPUA

MONUMENTI

Una «signora» in delirio



LA «CASSARMONICA»
DOPO IL RESTAURO
DEL '71

Non vi ci facciamo più caso, ritorna alla nostra mente solo quando, magari, ci vediamo sopra qualche ragazzino che gioca, col rischio di farsi male; ma poi, subito, immersici nella marea della villa comunale, si allontana dai nostri pensieri per ritornarci, con un ritmo tedioso e monotono, ogni qualvolta ce la ritroviamo di fronte.

Eppure lei, la Cassarmonica, è sempre là. Da oltre settant'anni sfida tutti: maltempo, incuria, inciviltà e pazientemente aspetta che qualcuno si ricordi che esiste ancora, lei, signora trasandata, col trucco smesso, al centro di un luogo altrettanto degradato e devastato ed attende che venga riportata alla sua più unica che rara bellezza.

Nata da un'idea di uno stabiese, l'Ing. Cosenza che ne presentò il progetto al Comune nel 1898, la Cassarmonica fu realizzata nel 1900; nel 1909 fu distrutta in seguito ad una ondata di maltempo.

La città, però, non volle privarsi di una così superba opera d'arte e importante struttura pubblica e fu così che, sempre su progetto dell'Ing. Cosenza, il 4 agosto del 1911 la Cassarmonica fu di nuovo realizzata. Nel 1966 fu dichiarata pericolante per il deterioramento causato dagli agenti atmosferici e nel settembre del 1971 fu restaurata così come ci appariva fino a poco tempo fa.

Che cosa resta oggi di tale mo-

numento? Il piano di tavole di legno non esiste più e il vuoto sottostante, a forma di calotta sferica, è diventato ricettacolo di rifiuti; mancano una ringhiera di ferro in stile moresco sul lato che guarda verso il mare ed un lampione sul lato di viale M. Talamo, oltre alle palle di vetro che una volta erano sugli otto lampioni posti alla base della Cassarmonica.

Ora, ricercando le responsabilità, appare chiaro che una parte di esse spettano al cittadino stabiese che, forse non abituato, non ha rispetto per le cose di valore storico-culturale della sua città: il discorso, quindi, abbraccia campi più vasti di quanto si possa immaginare. D'altro canto non si può escludere da queste responsabilità la serie di amministrazioni comunali succedutesi in questi tempi che, «impegnate» in problemi, sotto certi aspetti, più gravi, non hanno operato una politica culturale ed educativa in questo senso. Rimane quindi inutile, a questo punto, programmare spettacoli teatrali per 100 giornate senza prima fornire al cittadino stabiese le strutture e le possibilità di crearsi lui queste esigenze culturali e, nello stesso tempo, realizzarle. Qualche amministratore dirà subito che la Cassarmonica sarà riparata al più presto e questo forse accadrà pure poichè è in previsione una ristrutturazione della villa co-

segue a pagina sei

Le strutture esistenti a Castellammare

Le nostre proposte

Attualmente nella nostra città, su una popolazione di circa 70.000 abitanti, quasi il 30% è costituito da persone che hanno compiuto e superato il 60° anno di età. Percentuale alquanto alta, soggetta oltretutto ad ulteriore aumento.

Questi dati cittadini riflettono chiaramente la situazione anziana a livello nazionale, e ci danno la triste ma vera indicazione che se oggi la questione anziani è preoccupante, visto lo stato di solitudine e di emarginazione in cui essi vivono, domani sarà ancora peggio se, cresciuto il loro numero, niente o quasi si sarà fatto per ridar loro dignità e giusta importanza, in una società che, troppo ed unicamente preoccupata di raggiungere il più pieno efficientismo, esclude l'anziano, che è visto come elemento di disturbo, in quanto improduttivo e poco efficiente.

Come si pone, dunque, la nostra città nei confronti della realtà anziana, di fatto sola, emarginata e per lo più povera? Esaminiamola negli unici due aspetti esistenti: quello strutturale ed economico.

Come strutture, esistono a Castellammare due case di riposo, l'Istituto Sarnelli, sito a Pozzano, sovvenzionato dal Comune, ma finanziato anche dalle rette pagate dagli ospiti, e l'Istituto S. Rita, finanziato unicamente dagli ospiti e dall'Istituto Francescano di S. Antonio a cui appartengono le suore che costituiscono il personale della casa. In tutto le due case ospitano circa 50 anziani.

E' sorto da poco nella zona del San Marco, accanto alla Parrocchia, una moderna struttura per opere sociali, finanziata dalla generosità di tante persone che, tramite offerte in denaro o dono di materiale utile (mattonelle, mobili), hanno contribuito alla sua costruzione. Un settore di tale struttura è riservato agli anziani; è nato così un centro diurno di accoglienza, assistenza e promozione della terza età. Qui l'anziano è accolto per tutta la giornata, se vuole può fermarsi anche per il pranzo, è ben assistito a livello sanitario, grazie alla presenza di un attrezzato ambulatorio, dove medici e infermieri volontari svolgono un efficiente servizio. Le attività a cui può dedicarsi sono varie: ascolto di musica, lettura, impegno in lavori di artigianato. Tre giorni della settimana sono dedicati invece ad attività culturali-religiose, quali l'approfondimento e l'animazione della Messa domenicale, rispettando così anche la tradizione religiosa della terza età.

Ci sono poi dei centri di ritrovo organizzati, quali quelli sul Corso Garibaldi, dove gli anziani impiegano il tempo nella solita partita a carte, discutono tra loro di avvenimenti di cronaca o di problemi comuni, purchè il tempo passi.

Infine c'è la Villa comunale; il grande spazio dove al mattino e al pomeriggio tanti anziani vanno a spasso con i nipotini, oppure seduti sulle panchine si godono il sole, aspettando l'ora del pranzo e della cena per avviarsi a casa.

C'è poi la struttura ospedaliera, che da qualche tempo ha riservato al reparto medicina un settore geriatrico, che ospita anziani malati, a volte, solo di vecchiaia.

Dal punto di vista economico, quasi tutti gli anziani di Castellammare usufruiscono di tutte quelle previdenze stabilite a livello nazionale, quali il minimo di pensione e l'assistenza medico-ospedaliera, anche se, nella riforma sanitaria non ancora vigente, non è stato previsto, come per altre categorie sociali, un servizio sanitario specifico nell'ambito dell'unità sanitaria locale.

Inoltre gli anziani della nostra città, purchè non superino il minimo di pensione e non siano proprietari di immobili, ricevono mezzo litro di latte giornaliero, la cui spesa è a carico del Comune.

E' poi da comunicare che a livello ecclesiale da qualche anno è sorto nella nostra città il Movimento anziani, costituito da circa trenta persone, che insieme cercano di scoprire i valori umani e spirituali che si trovano nella terza età, approfondiscono e vivono la fede nel rapporto con Dio e i fratelli, e soprattutto deside-



Foto di Antonio Guarino

rano offrire, alla Chiesa e alla società, la loro esperienza, i calori consolidati dalla sofferenza di una vita spesso precaria, la saggezza nelle scelte fondamentali.

Da quest'esame cittadino, si nota che il modo con cui ci si rapporta agli anziani è di ordine prevalentemente assistenziale. Nulla da eccepire, poichè anche questo è condizione essenziale per il benessere dell'uomo, anche se a tale livello, sono presenti anche delle carenze.

Le suddette case di riposo cittadine, piuttosto gelide e troppo periferiche, andrebbero ristrutturate soprattutto nella gestione da affidare agli stessi ospiti e non alle suore, com'è attualmente, favorendo così il passaggio dell'anziano da oggetto di assistenza a soggetto responsabile con mansioni da svolgere, da svolgere, che è ancora importante. Queste nuove strutture dovrebbero poi essere affiancate da una valida organizzazione per l'assistenza domiciliare, perchè il rimanere in casa propria è, per l'anziano, il desiderio e il diritto più ambito.

La preminente opera assistenziale svolta a Castellammare in favore dell'anziano, va però, necessariamente, affiancata da un'opera di promozione, per poter ridare dignità e importanza a quest'età della vita che ha ancora tanta ricchezza da dare.

E a tale proposito tante sono le attività e le iniziative che possono consentire all'anziano di arricchire la propria persona e di vivere, da attore, la propria età.

Diamo dunque ad essi la facoltà di esercitare attività intellettuali e manuali creative e ricreative, creando sale di lettura, di musica, di pittura; diamo vita a strutture in cui possano dedicarsi a piccoli lavori, ad attività artigianali e così via.

Concludendo ricordiamo che il 1982 è l'anno dell'anziano: cerchiamo di promuovere meno conferenze e dibattiti e di essere più fattivi nell'azione, perchè il problema della terza età riguarda tutti, dai politici ai cristiani, all'uomo in genere. Difatti in tale questione i politici sono chiamati in causa per rispecchiare l'attendibilità dell'organizzazione sociale, i cristiani perchè il loro compito è quello di promuovere, sempre, la vita umana, in qualunque stadio essa si trovi, perchè sempre rispecchiare l'immagine di quel Dio Amore che tutti ha fatto a suo somiglianza; infine ne è interessata tutta l'umanità, non fosse altro per il fatto che a ciascuno, prima o poi, toccherà la stessa sorte.

Anna Gallotti

Droga... Parliamone ancora!

Prima ad intervalli irregolari, ora con notevole frequenza, sulla stampa esplose il problema della droga.

Si ripropongono le tragiche statistiche dei giovani deceduti per aver assunto una quantità eccessiva di sostanze stupefacenti o per aver fatto ricorso a sostanze «tagliate». Nel 1981 le vittime della droga sono state 230, contro i 208 del 1980).

Il dibattito si riapre sui metodi migliori per il recupero sociale di tanti giovani tossicomani, per bloccare il fenomeno a monte, a livello cioè del commercio.

Infatti anche questo, è entrato nei meccanismi politici ed economici della domanda e dell'offerta diabolicamente studiata sulla pelle dei consumatori; una domanda non più libera e cosciente ma resa necessaria.

A questo punto, però, i nodi tornano al pettine. L'azione legislativa è, purtroppo, rivolta solo all'eliminazione dell'offerta, sopprimendo gli spacciatori, alla «difesa» della comunità dagli individui «pericolosi». Essa delega ad altre strutture l'«eliminazione» della domanda senza, però, precisare il loro funzionamento e mantenimento.

Nel dibattito molto si discute sulla carenza, o inesistenza, di adeguate strutture, di personale specializzato e di ricorso all'«uso del metadone». Escludendo i tentativi delle Comunità Terapeutiche, nessuno mai ha preso in seria considerazione il difficile, ma unico, discorso di capire e perché della domanda e di porvi rimedio.

La risposta è in ognuno di noi. Oggi tutti abbiamo bisogno di una grossa umanità, di spazi creativi ed associativi, di scoprire e dare nuovi significati alla vita. La risposta è nella nostra capacità d'amare, di ascol-

tare, di incontrare l'altro. Lo sforzo, a mio avviso, deve essere, inizialmente, personale; volto alla costruzione di uno stile di vita fondato sui valori umani e cristiani dell'amore.

Oggi che il problema dell'emarginazione è un problema di tutti e che tutti coinvolge, parliamone ancora.

Parliamone per prevenire, informare, sensibilizzare, per di-

struggere le barriere dell'omertà e dell'indifferenza. Prendere coscienza di ciò, significa per lavorare assieme, in un impegno costante e significativo. La strada per la liberazione dell'uomo è lunga e difficile e passa necessariamente per la sofferenza. Ma non pensate che ne valga la pena?

Lapegna Annamaria

Compagnia Teatrale «Il Carro»

Per chi non ne avesse ancora trovate o per chi, volutamente, le ignora, ecco qui una prova che Castellammare può fare cultura. La Cooperativa Teatrale «Il Carro», dopo aver realizzato «L'Osteria del Melograno», una rielaborazione de «La Cantata dei Pastori», «Rottami» e «L'Asino d'oro», si è presentata al pubblico nazionale con «Le cinque rose di Jennifer» di Annibale Ruccello, ricevendo giudizi positivi a Roma e in altre città, confermati dalle critiche positive di Paese Sera, Repubblica, Espresso. «Le cinque rose di Jennifer», spettacolo «en travestie», è stato presentato nella nostra città il 5 febbraio riscuotendo un notevole successo; sarà poi rappresentato al Teatro del Ridotto a Venezia il 19 febbraio nel corso del Carnevale, che quest'anno vedrà un gemellaggio Venezia-Napoli.

P. G.

MONUMENTI

Una «signora» in delirio

munale: se la Cassarmonica si trovasse altrove, come tanti altri monumenti di Castellammare, non avrebbe nemmeno la speranza di vedersi rinata e cioè «grazie» alla mancanza di un discorso di rinascita culturale della città che parta da ciò che già esiste per poi aspirare a mete più alte e lontane nel tempo.

Una volta restituita a Castellammare questa, unica nel suo genere, struttura culturale, si potrebbero organizzare una serie di incontri musicali, specialmente nel periodo estivo, cosa che richiamerebbe dai nostri paraggi numerosi turisti che saltano sistematicamente la nostra città. A questo punto sorge legittimo il dubbio che manchi la volontà di riportare Castellammare nel giro turistico della Penisola Sorrentina e della Campania, per chi sa quali interessi che, da molto tempo ormai, hanno soffocato in questa città tutte le attrattive turistico-culturali che senz'altro la avrebbero portata, con le sue potenzialità, a vertici simili, se non superiori, a tante altre città che danno solo una minima parte di ciò che Castellammare può offrire.

Ferrara Antonio

LETTERE APERTE



L'EROINA OGGI: UNA REALTA'

La condizione di vita di quasi la maggior parte dei giovani d'oggi, è triste.

Non se ne può più di scippi, rapine e cose analoghe, ma intanto continuiamo a vivere, cerchiamo di non guardare.

Non ci chiediamo il perché questi ragazzi mettano a repentaglio la loro vita e quella della gente che non ha nessun torto. Certamente, si dice, si tratta di drogati che, per procurarsi la «dose» giornaliera, commettono piccoli e pericolosi reati.

Ma il «drogato», questo essere così distante, sconosciuto e allo stesso tempo così vicino a noi, così reale, cosa fa, come vive?

La sua, certamente, non può considerarsi una vita, ma una continua corsa ricca di pericoli, paura, ansia e dolore.

Sappiamo infatti che il drogato soffre. Ma perché non gli tendiamo una mano, non lo chiamiamo amico e lo tiriamo

fuori da quell'abisso in cui è caduto?

Il nocciolo della questione è che noi guardiamo il problema troppo da lontano e non possiamo capire quello che è il suo stato d'animo, la volontà di uscire fuori da quell'inferno, l'impotenza contro un bisogno enorme di «roba».

I ragazzi tossicodipendenti sono due volte soli e disperati perché dimenticano di essere delle persone libere, ed accettano di essere succubi dell'eroina. A ciò si aggiunge il terrore dei familiari di perderli, di vederli spegnere pian piano, giorno dopo giorno. Ma perché non diciamo basta a questa tortura?

Diciamolo insieme, formiamo un enorme, grande esercito di animi buoni che abbiano per armi l'amore per i loro fratelli, quell'amore che purtroppo abbiamo perso.

La moglie
di un tossicodipendente

Gli Handicappati. Chi sono?

Chi sono gli handicappati? Persone come noi, messe a dura prova dalla vita! E noi cosa facciamo per loro? Poco, spesso niente. Quando li incontriamo proviamo per loro un senso di pietà e di compassione, ma questo serve solo a farli sentire «diversi» da noi. Eppure una nostra parola sincera, un nostro sorriso, un po' della nostra amicizia potrebbe regalare loro un po' di gioia, un po' di vita! Scrivo queste cose perché le ho sperimentate con un amico affetto da «distrofia muscolare». All'inizio mi chiedevo che cosa potevo fare per lui; poi, col passar del tempo, mi sono accorto che bastava la mia presenza, la mia comprensione a suscitare in lui un senso di gioia. Per questo io dico a tutti di non chiudere gli occhi di non voltare le spalle a queste persone cui basta così

poco per sentirsi vivi e presenti nella ruota della vita!

E cosa fanno lo Stato, gli organi comunali, provinciali, regionali per rendere la vita meno difficile a questi nostri amici che spesso si trovano in difficoltà già di fronte ad una rampa di scale? A parte gli sforzi di alcune persone, come Enzo Ferrarini, che hanno sperimentato che cosa significa «essere rifiutati» o «essere vittime di discriminazioni», c'è il vuoto assoluto. Dirò di più! Il 1981 è stato designato dall'O.N.U. come «l'Anno dell'Handicappato». Subito tutti si sono gettati in un valzer di convegni e di tavole rotonde ma, al di là delle parole, che cosa si è concretizzato? Noi abbiamo il dovere di fare molto di più.

Pasquale Schettino

SPORT: ALTRO CHE SANA ATTIVITA'!

Chi pensa che anche a Castellammare una delle poche ed ultime cose rimaste sane sia l'attività sportiva, deve abbandonare questa illusione. Basta entrare, infatti, nell'ambiente (come facemmo noi, ragazzi della Pallavolo Nemesi ex-Ottone Arr.ti, circa due anni fa) per accorgersi che l'educazione, l'onestà e un po' di senso civico sono, purtroppo, scambiati per impotenza, per «fessaggine». La nostra attività quest'anno ci vede impegnati esclusivamente in una estenuante campagna dialettica e burocratica nei confronti della autorità pubblica e scolastica per garantirci la condizione essenziale alla nostra sussistenza: 3 giorni di allenamento a settimana! Altro che sana attività fisica, il nostro fegato va a male.

Circa due anni fa iniziammo a partecipare a dei campionati giovanili col finanziamento della ditta «Ottone Arr.ti», l'attività fu proficua e allora ci iscrivemmo al campionato provinciale, conseguendo quasi subito, l'anno scorso, il salto di categoria. Da allora il buio più buio: la crisi di strutture sportive investiva tutti ma in particolar modo chi non aveva o non voleva dietro

di se una tutela «politica»; così mentre, bene o male, tutti trovavano almeno un campo per sostenere in città le gare interne, noi (nel frattempo «Ottone», viste le difficoltà aveva abbandonato l'attività) dovevamo sobbarcarci le spese di trasferta e di affitto, per sostenere le gare interne, visto che l'unica disponibilità che trovammo fu quella degli «amici» di Gragnano. Senza raccontare ulteriormente i disagi e le umiliazioni dovute subire, basta fare il punto della situazione attuale per avere misura del problema. E il pallone? E' già tutto spartito dalle squadre minori e giovanili delle altre società di pallacanestro. Senza poi contare che noi che ci autotassiamo dobbiamo andare a pagare le palestre, mentre gli altri (non vogliamo infierire) stanno perlomeno un po' meglio di noi. Ultimamente abbiamo ottenuto un turno di allenamento al pallone, ma prima di noi sono previste delle partite di pallacanestro che, come si sa, non si chiudono in un'ora di orologio!... Ma qui, a Napoli, abbiamo bisogno dei Santi in Paradiso, e chi non li ha s'arrangia... Forse il tono di quanto scriviamo non s'addice ad una

testata che, tra i suoi scopi, ha primario quello della formulazione di proposte concrete, ma noi, scusateci, di proposte, nella situazione in cui siamo, non ne abbiamo, o perlomeno nel passato ne abbiamo fatte, ma - ci domandiamo - a che sono valse? Ma al momento forse intravediamo via d'uscita: dobbiamo, forse, occuparci di campagna elettorale? Sapremmo cosa fare! E per iniziare basta che l'Assessore (Santo in Paradiso), che proprio a noi richiede, guarda caso, ancora alcuni giorni di «sacrifici» in attesa di tempi migliori, continui ad avere la stessa considerazione per noi... mortali!

La Pallavolo Nemesi



C. mare curiosa

Questo secondo appuntamento, cari lettori, vorrei dedicarlo alla descrizione di una simpatica e bella iniziativa culturale che ebbe luogo nella lontana estate del '34. L'Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo, nell'intento di promuovere cultura e turismo, bandì un premio di pittura consistente nella somma allora apprezzabile di L. 20.000. Tale premio doveva essere assegnato a quel pittore che sarebbe riuscito a fare il migliore paesaggio di Castellammare. Quella somma riuscì a far accorrere in pochi giorni numerosi pittori da ogni parte d'Italia e anche d'Europa, che in un batter d'occhio occuparono tutti i punti nevralgici della città: strade cittadine, il porto, Quisisana, Pozzano, ecc. I cronisti dell'epoca raccontano che gli stabiesi si trovavano questi artisti nei punti più impensati e in qualsiasi momento dando l'impressione che l'impegno era veramente grande.

L'Albergo Stabia, esaurito, era diventato una specie di quartier generale della pittura, un punto d'incontro dove i concorrenti difendevano strenuamente le loro opere dalle critiche.

I vincitori di quella gara tesissima furono tutti napoletani fra cui il Colucci, il Chiancone, il Ciardo in onore dei quali l'Albergo Stabia organizzò un maestoso banchetto.

Alberto Di Capua

La Redazione di Pianeta Giovani invita quanti volessero a far pervenire lettere, testimonianze, inchieste ecc. presso la Parrocchia del Carmine, Telefono (081) 870.52.25 e ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero.